

❑ Interrogazione n. 409

presentata in data 21 aprile 2017

a iniziativa del Consigliere Giorgini

“Confidi Unico delle Marche”

a risposta orale urgente

Premesso che:

- I Confidi, acronimo di “Consorzio di Garanzia Collettiva dei Fidi”, è un consorzio italiano che svolge attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese nell’accesso ai finanziamenti, a breve medio e lungo termine, destinati alle attività economiche e produttive. I confidi nascono come espressione delle associazioni di categoria nei comparti dell’industria, del commercio, dell’artigianato e dell’agricoltura, basandosi su principi di mutualità e solidarietà;
- Con deliberazione della Giunta Regionale della Regione Marche n 1125 del 6 ottobre 2014, la Regione Marche chiede alla Conferenza Unificata di assumere la delibera volta a limitare, nel territorio della Regione stessa, l’intervento del Fondo di Garanzia di cui all’art. 2 comma 100 lett. a) L.662/96 alla controgaranzia dei consorzi di garanzia collettiva fidi, per operazioni di importo fino a 150.000,00 euro;
- la Regione Marche, con delibera sopra indicata, ha fatto presente, che la richiesta di limitazione del Fondo di Garanzia è estesa all’operatività per portafogli di cui all’art. 39, comma 4, del decreto-legge 6/12/2011, n. 201, convertito dalla legge 22/12/11, n. 214;
- Con delibera n 139 del 13 novembre 2014 (GU n 41 del 19/2/2015) la Conferenza Unificata ha accolto favorevolmente la richiesta della Regione Marche e deliberato di individuare la Regione Marche quale Regione sul cui territorio il Fondo di Garanzia limita il proprio intervento alla controgaranzia dei fondi regionali e dei consorzi di garanzia fidi per le operazioni di importo fino a 150.000,00 euro e di estendere tale limitazione all’operatività per portafogli di cui all’art. 39, comma 4, del decreto-legge 6/12/2011, n. 201, convertito dalla legge 22/12/11, n. 214;

Considerato che:

- le piccole medie imprese rappresentano la spina dorsale dell’economia marchigiana;
- la recente crisi economica del paese non ha risparmiato numerose aziende della Regione Marche, con conseguente chiusura di un elevato numero di esse e aumento della disoccupazione nel nostro territorio regionale;
- negli ultimi cinque anni, in Italia, il credito deteriorato riconducibile alle imprese è triplicato, portandosi da circa il 10% a circa il 30%. Parliamo di oltre 260 miliardi di euro. Le sofferenze (sempre riconducibili alle imprese) a ottobre 2008 ammontavano a 76 miliardi di euro; a marzo 2016 hanno raggiunto i 154 miliardi. In Italia il credito deteriorato è di fatto un’anomalia rispetto agli altri Paesi europei. Senza andare in Germania, possiamo ricordare che, mentre in Italia a marzo 2016 i crediti deteriorati sul totale dei crediti si attesta al 16,7%, in Francia si attesta al 4,3% e in Spagna al 7,1%;
- l’intero sistema dei confidi risulta quindi a rischio, perché il mercato si sta riducendo al ritmo del 25% l’anno da quando le banche possono accedere direttamente al Fondo centrale di garanzia;
- Il caso Eurofidi Piemonte ha fatto emergere una problematica su una parte del sistema finanziario italiano, quello dei Confidi, che ha subito in maniera evidente la crisi del sistema bancario italiano. All’interno della filiera del credito alle piccole e medie imprese, i consorzi fidi infatti si pongono come “connettori” tra gli istituti bancari e le imprese, garantendo le esposizioni creditizie delle ultime nei confronti dei primi. Le banche traggono benefici da questo rapporto, in termini di condivisione/riduzione del rischio di credito a fronte di un maggiore set informativo che il Confidi, operando a stretto contatto con il territorio, dovrebbe fornire. Anche le imprese ne traggono quindi beneficio, per il maggiore accesso al credito bancario. Uno schema perfetto, ma purtroppo minato dalla crisi economica: aumento dei casi di insolvenza e delle escussioni bancarie, assottigliamento dei margini economici, scarsa contribuzione pubblica, riduzione delle risorse patrimoniali;
- le difficoltà di Eurofidi nascono dall’alta incidenza delle garanzie deteriorate, non diversa da quella osservata nel portafoglio PMI di molte banche italiane. Il confidi aveva coperto il grosso

del rischio di credito ricorrendo sistematicamente alle contro-garanzie del Fondo centrale PMI. Quando i crediti garantiti sono andati in default, Eurofidi ha sofferto perdite non soltanto sulla quota di rischio trattenuta (il 20% circa), ma anche su quella riassicurata presso il Fondo;

- la valutazione dei Confidi si presenta dunque , nel complesso, non positiva: oltre un quarto dei soggetti analizzati si colloca infatti nell'area di rischio, in ulteriore peggioramento rispetto allo scorso anno
- a pesare negativamente sulla valutazione sono soprattutto il peso delle sofferenze e delle partite deteriorate, effetto dell'onda lunga della crisi, che ha ridotto la capacità delle imprese di onorare i debiti contratti, con intensità molto diverse a seconda della dimensione, del settore e dell'area geografica delle imprese. A soffrire di più sono state le piccole imprese, tradizionale bacino dei Confidi, che si sono quindi trovati a operare in un contesto spesso molto più difficile rispetto al sistema bancario nel suo complesso. Il contesto generale è previsto - pur tra mille incertezze - in leggero miglioramento, ma sarà necessario comunque un periodo di tempo non breve perché la ripresa, se confermata, possa dispiegare appieno i suoi effetti benefici. Per oltre la metà dei Confidi le sofferenze rappresentano oltre il 20% del volume delle garanzie in essere. La riduzione del volume di garanzie e delle commissioni attive, componente dominante dei ricavi, ha pesato significativamente sui conti economici, rendendo meno sostenibili i costi operativi. La metà dei Confidi presenta valori dei margini da intermediazione inferiori alla somma dei costi operativi e delle rettifiche di valore;
- ad oggi vi è quindi una divisione nazionale e anche regionale tra Confidi che godono ancora di "buona salute" e confidi che si trovano in una situazione di forte criticità;
- nella Regione Marche vi è la presenza di diversi Confidi quali ad esempio la Società Regionale di Garanzia Marche (frutto già di una recente fusioni tra diversi Confidi presenti nel territorio) e Fidimpresa Marche.
- si è a conoscenza della volontà di questa amministrazione regionale di creare una struttura unica comune di garanzia nel territorio delle Marche, andando a fondere alcuni consorzi di garanzia collettiva fidi che operano nel territorio regionale;
- ci risulta che la Regione vorrebbe impiegare proprie risorse economiche nel suddetto progetto di fusione, che potrebbero essere utili anche per sanare le eventuali esposizioni economiche nei confronti di istituti bancari di alcune strutture di garanzia e che andrebbero quindi a gravare sul nuovo soggetto giuridico che si andrà a formare.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

- se vi sono atti o accordi, controfirmati anche da altri soggetti giuridici, riguardanti la creazione di un Confidi Unico Regionale che accorpi le diverse strutture di garanzia operanti sul territorio regionale e in caso di risposta affermativa, se nel nuovo soggetto giuridico che si andrà a creare confluiranno tutte le strutture di garanzia operanti nel territorio o solo alcune e il perché di questa scelta;
- se la Regione Marche, per consentire la creazione di tale nuovo soggetto giuridico, dovrà impegnare risorse proprie e e in caso di risposta affermativa, di quale natura;
- se i soggetti che si andranno a fondere versano nelle medesime situazioni economiche e patrimoniali;
- nel caso vi fosse una discordanza, dal punto di vista economico e patrimoniale tra i diversi soggetti aggregabili, come intenda agire la Regione Marche a tutela sia delle risorse pubbliche, sia dei singoli stati economico-patrimoniali dei soggetti da aggregare;
- se tale operazione di aggregazione; sia stata messa in atto per salvare eventuali soggetti, oggetto della suddetta aggregazione, da situazioni di criticità che potrebbero comportare stati di fallimento o liquidazione.